



Maggio dei Monumenti 2018 - XXIV edizione

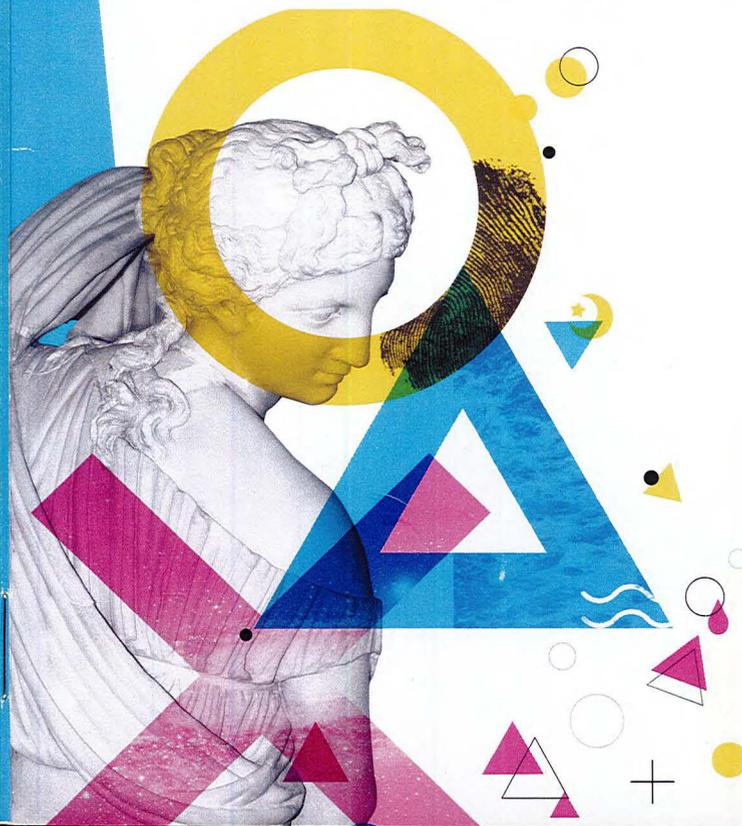
GIAMBATTISTA VICO

L'ETA' DEGLI UOMINI
L'ETA' DEGLI UOMINI
L'ETA' DEGLI UOMINI

Maggio dei Monumenti 2018 - XXIV edizione

GIAMBATTISTA VICO

L'ETA' DEGLI UOMINI
L'ETA' DEGLI UOMINI
L'ETA' DEGLI UOMINI



GIAMBATTISTA VICO

L'età degli Dei, l'età degli Eroi, l'età degli Uomini
(1668-2018)

Biblioteca nazionale "V. Emanuele III"

"Giambattista Vico si racconta..."

cura e allestimento mostra M. Gabriella Mansi e Maria Rascaglia

testo per il catalogo M. Gabriella Mansi e Maria Rascaglia

allestimento e referenze fotografiche

Laboratorio di restauro e Laboratorio fotografico

Biblioteca universitaria di Napoli

"Giambattista Vico. Pagine & Immagini"

cura e allestimento mostre

Rassegna d'Arte Contemporanea Antonio Borrelli

Iconografia vichiana Maria Lucia Siragusa

testo per il catalogo Maria Lucia Siragusa

progetto grafico Antonio Picardi

Istituto italiano per gli studi storici

"Vico a Palazzo Filomarino"

cura e allestimento mostra Annamaria Trama e Monica Mattioli

testo per il catalogo Elli Catello

progetto grafico Carmen Gallo

lettura testi Andrea de Goyzueta

Si ringraziano

il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris

l'Assessore alla Cultura e al Turismo Nino Daniele

l'Ufficio di segreteria del Comune di Napoli Rachele Pennetta

Realizzazione opuscolo

Revisione e coordinamento



Grafica Max Laezza

Stampa



Comgusto S.r.l. s
Via pisciarelli 83/f
80078 Pozzuoli (NA)

Immagine in copertina realizzata da Antonio Giamè - Accademia di Belle Arti di Napoli

Trecentocinquanta anni fa, in una casetta nel cuore del centro antico della nostra antica città, nacque il figlio di un libraio.

Lo chiamarono Giambattista, fu un lettore curioso e appassionato, studiò la filosofia, il diritto e molte altre cose, insegnò la retorica, allevò, con mezzi modesti, una numerosa famiglia... Visse in dignitosa povertà, morì, nel 1744, in una casa appena un poco più grande di quella in cui era nato, poco distante. Ci ha lasciato scritti geniali e meravigliosi.

Tanti tesori di storia e d'arte, chiese e palazzi monumentali, musei ricchi di bellezze incomparabili si trovano nel centro storico di Napoli, il più grande d'Europa, oggi Patrimonio Mondiale UNESCO. Osserviamo: un uomo vi si immerge, lo percorre, entra nella rete del tessuto stradale greco-romano, incontra le grandi chiese gotiche, rinascimentali e barocche, gli eleganti palazzi signorili, gli antichi monasteri, le sedi di istituzioni culturali e luoghi di studio, sfiora gli accessi segreti ai misteriosi cunicoli della città sotterranea.

È lui. Il nostro concittadino Giambattista, oppure siamo noi, gli affaccendati napoletani del terzo millennio, o forse è un viaggiatore, un turista in visita nella nostra città che cerca di scoprirne i segreti?

Il Maggio dei Monumenti è la più grande festa per la Cultura del mondo. Nel 350° anniversario della nascita di Giambattista Vico Napoli la dedica a lui. Egli ci è guida con la sua "Scienza Nuova" verso tante "discoverte".

Da esse apprendiamo che la umana civiltà non si formò con la sola Ragione e con la sola logica ma con la fantasia e l'immaginazione.

E con quella sapienza possiamo, forse, ancora salvarla.



Nino Daniele
Assessore alla Cultura e al Turismo



Biblioteca nazionale di Napoli,
Salone di Lettura

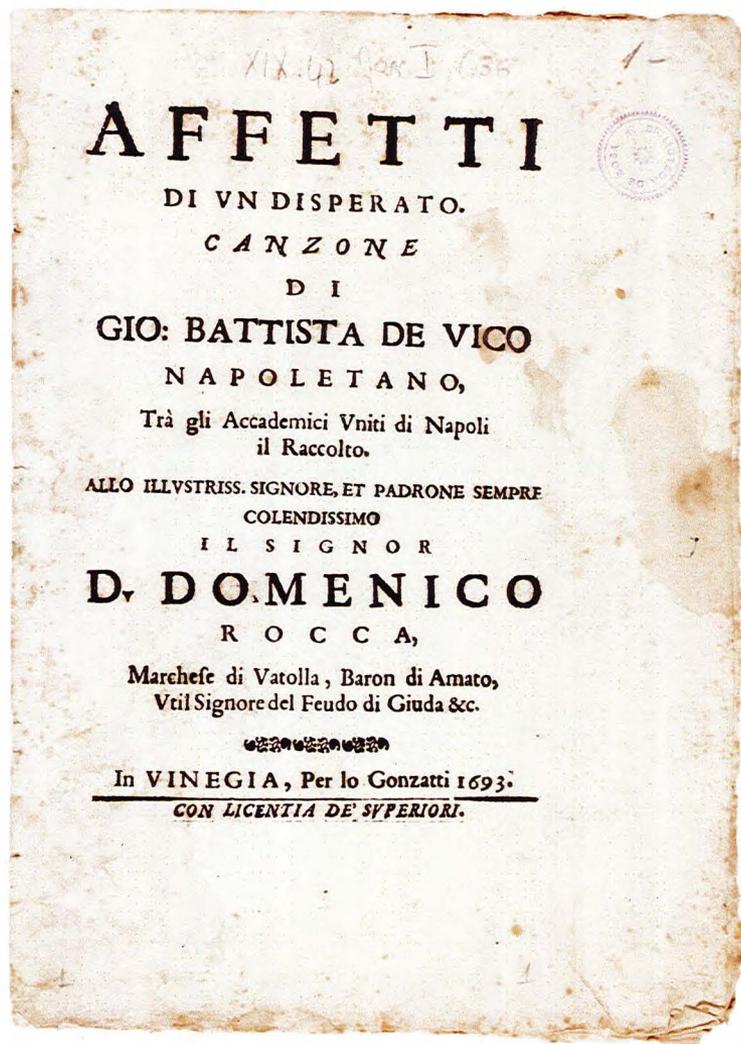
Biblioteca nazionale “V. Emanuele III”

La fondazione della Biblioteca nazionale di Napoli risale agli ultimi decenni del Settecento quando si cominciarono a collocare nel Palazzo degli Studi, oggi sede del Museo Archeologico Nazionale, le raccolte librerie fino ad allora conservate nella Reggia di Capodimonte. Tra queste la famosa libreria farnesiana che Carlo di Borbone, figlio ed erede di Elisabetta Farnese e re di Napoli dal 1734, aveva fatto trasportare nella nostra città nel 1736.

Il trasferimento nella nuova sede fu avviato nel 1784 e solo dopo molti anni, in cui il ricco materiale librario fu accresciuto sia dai fondi provenienti dalla soppressione degli ordini religiosi, sia con l'acquisizione di biblioteche di privati, fu possibile aprirla al pubblico il 13 gennaio 1804 durante il regno di Ferdinando IV di Borbone. Nel 1860 fu dichiarata Biblioteca Nazionale in virtù di un decreto di Giuseppe Garibaldi del 17 ottobre del 1860.

Dopo l'unità d'Italia continuò ad arricchirsi con i fondi provenienti dalla seconda soppressione degli ordini religiosi e con importanti doni e lasciti tra cui il legato Ranieri con le carte Leopardi e la Biblioteca teatrale Lucchesi Palli. Nel 1910 fu annessa alla biblioteca, l'Officina dei Papiri Ercolanesi istituita da Carlo di Borbone per custodire e svolgere i papiri provenienti dagli scavi di Ercolano iniziati nel 1738.

La sede del Palazzo degli Studi era ormai inadeguata alle dimensioni e alle necessità di una biblioteca che tanto si era accresciuta nel tempo: nel 1922, grazie all'interessamento di Benedetto Croce, ne fu deliberato il trasferimento a Palazzo Reale in piazza del Plebiscito, e la nuova sede fu inaugurata da Vittorio Emanuele III il 17 maggio 1927. Alla Biblioteca furono annesse le biblioteche pubbliche napoletane: Brancacciana, Provinciale, San Giacomo e del Museo di San Martino. Superati gli anni e i pericoli della seconda guerra mondiale grazie all'impegno dell'allora direttrice Guerriera Guerrieri si riaprì al pubblico con un nuovo



AFFETTI

DI VN DISPERATO.

CANZONE

DI

GIO: BATTISTA DE VICO

N A P O L E T A N O,

Trà gli Accademici Vniti di Napoli
il Raccolto.

ALLO ILLVSTRISS. SIGNORE, ET PADRONE SEMPRE
COLENDISSIMO

I L S I G N O R

D. DOMENICO

R O C C A,

Marchese di Vatolla, Baron di Amato,
Vtil Signore del Feudo di Giuda &c.



In VINEGIA, Per lo Gonzatti 1693.

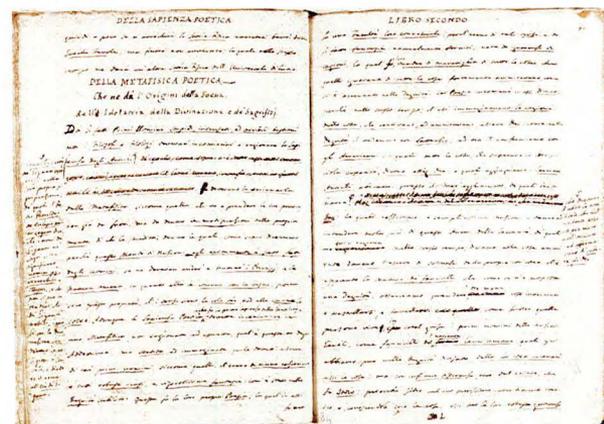
CON LICENTIA DE' SUPERIORI.

Affetti di un disperato,
Venezia, Gonzatti, 1693

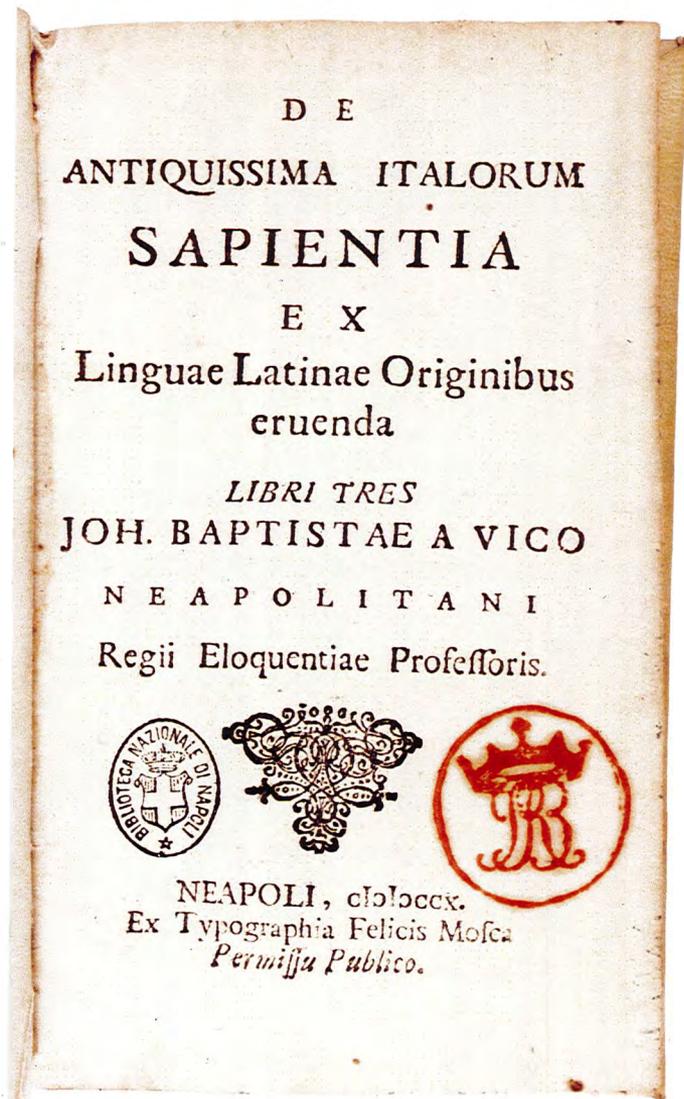
allestimento delle raccolte e un ampliamento delle sale disponibili. Da allora la biblioteca ha acquisito negli anni ricchi fondi privati (fra tutti il Fondo Doria, il Fondo Pontieri, il Fondo Aosta) nonché una serie di raccolte e testimonianze finalizzate alla documentazione e alla valorizzazione della cultura meridionale tra cui la Raccolta E.A. Mario e l'Archivio De Filippo.

Numerosi e preziosi gli autografi posseduti, tra cui ricordiamo quello di san Tommaso d'Aquino, le carte vichiane e leopardiane. La Biblioteca partecipa al Servizio bibliotecario nazionale (SBN) fin dalla sua creazione nel 1990 e gestisce il polo NAP, a cui sono collegate oltre 130 biblioteche dell'Italia meridionale.

La sala destinata ai servizi di reference in digitale e una rete informatica dedicata agli utenti con possibilità di accesso wi-fi, hanno traghettato la biblioteca verso le nuove forme della comunicazione non cartacea. Un'intensa e continua attività di promozione culturale, l'organizzazione di conferenze e convegni e l'allestimento di mostre evidenziano la ricchezza dei fondi posseduti e i proficui rapporti di collaborazione con gli atenei e i diversi istituti culturali della città.



Principii d'una Scienza Nuova
Ms. autogr., sec. XVIII (1733-1743) - Ms. XIII D 79



De antiquissima Italorum sapientia,
Napoli, Mosca, 1710

Mostra

Giambattista Vico si racconta...

7 Maggio - 9 Giugno 2018

Il percorso espositivo si propone di rievocare attraverso autografi delle opere, carteggi, edizioni postillate, prime edizioni, le fasi principali della vicenda biografica e intellettuale di Giambattista Vico da lui stesso narrata nelle famose pagine dell'*Autobiografia*. Grazie al lascito dei marchesi Villarosa e a ulteriori acquisizioni, la Biblioteca Nazionale conserva, infatti, un prezioso fondo vichiano che consente di documentare, anche attraverso le testimonianze epistolari pervenute fino a noi, le varie fasi della redazione della *Scienza Nuova*, dalle prime due edizioni del 1725 e del 1730 fino all'impegnativa stesura della terza definitiva edizione apparsa postuma nel 1744.

Meno noto ma non meno interessante il materiale manoscritto e a stampa che documenta la vasta attività poetica del filosofo, entrato in Arcadia nel 1710 ma già noto negli ambienti di corte e aristocratici per la sua abilità di versificatore in lingua latina e italiana.

Notevole importanza riveste anche la documentazione inerente l'attività didattica a cui il filosofo dedicò tanta parte della sua vita nelle aule della Regia Università e nelle sale delle dimore dei nobili di cui era precettore. Da altri fondi storici della Biblioteca provengono fonti manoscritte e rare edizioni a stampa che permettono di ricostruire alcune pagine significative della vita culturale di Napoli capitale - di cui Vico fu uno dei protagonisti - dagli ultimi anni del vicereame spagnolo, attraverso il breve periodo del vicereame austriaco, fino all'insediamento della dinastia borbonica.

Suggestive incisioni d'epoca consentono di rievocare i luoghi della cultura e del potere, dal Palazzo Reale dove si svolgevano le riunioni dell'Accademia di Medinaceli al Palazzo degli Studi sede della Regia Università in cui il filosofo teneva le sue lezioni di eloquenza e di retorica.

L'esposizione è curata in collaborazione con la Società Napoletana di Storia Patria, che dal suo ricco patrimonio librario presenta due preziosi manoscritti vichiani.

Il primo è l'apografo del *De Partenopea Coniuratione* composto da Vico nell'ottobre 1701 in occasione della congiura antispagnola ideata dal principe di Macchia, il secondo è un volume miscelaneo, *Documenti di storia letteraria*, al cui interno si conserva la lettera di Montealegre che, a nome di Carlo di Borbone, nel 1735 nomina il filosofo "regio istoriografo".

Orario di apertura

Lunedì-Sabato:

10:00 – 13:00

Visite guidate

Per appuntamento



A. Baratta, *Palazzo degli Studi*, in G. Barrionuevo, *Panegyricus ill.mo et ex.mo d.no Petro Fernandez*, Napoli, Longo, 1616

Biblioteca nazionale "V. Emanuele III"

Palazzo reale

piazza del Plebiscito, 1 - Napoli

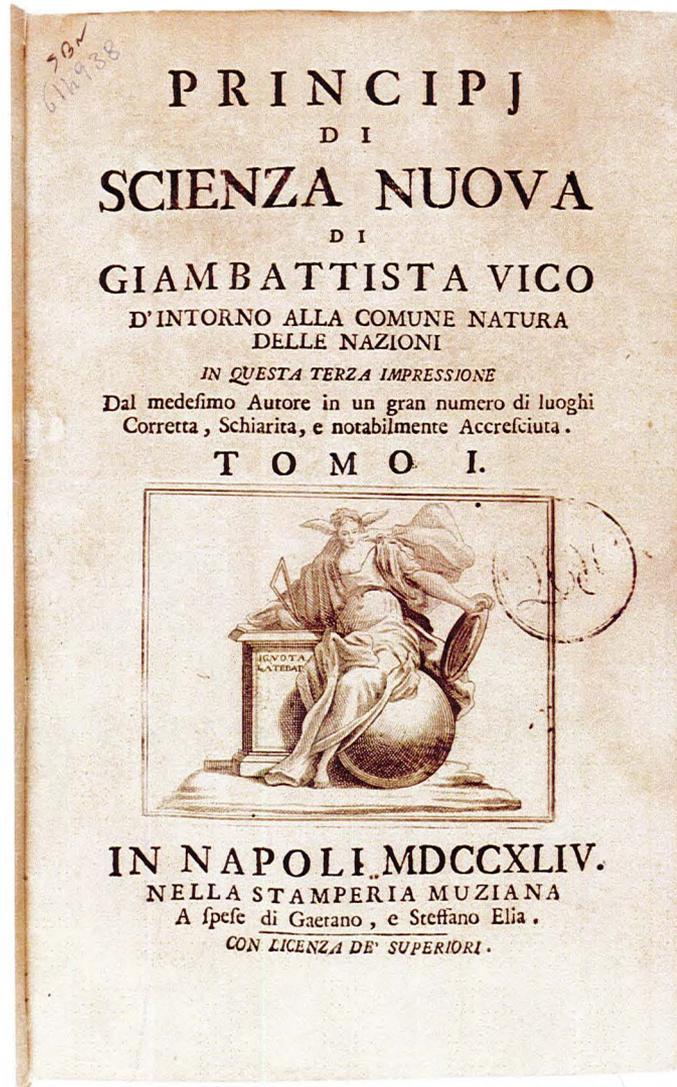
tel. 081 7819231

bn-na.urp@beniculturali.it

www.bnnonline.it



Principii d'una Scienza Nuova,
Napoli, Stamperia Muziana, 1744,
antip. inc. di F. Sesone su disegno di D.A. Vaccaro [dipintura]



Principii d'una Scienza Nuova,
Napoli, Stamperia Muziana, 1744

Biblioteca universitaria di Napoli

La Biblioteca universitaria di Napoli ha sede nella Casa del Salvatore, ex Collegio Massimo dei Gesuiti, edificato sulle strutture del cinquecentesco palazzo di Giandommaso Carafa.

Attualmente occupa il primo piano, parte del pianterreno e l'ala nord del secondo e terzo piano dell'edificio. Il loggiato affaccia sui portici del Cortile monumentale, il cosiddetto "Cortile delle statue", dove nel 1865 furono posti i busti e le statue di uomini illustri, tra le quali quella di Giambattista Vico.

La Biblioteca, che ha origini secentesche, si arricchì, tra il 1808 e il 1810, dei fondi del soppresso Collegio dei Gesuiti, nel 1812, di parte dei libri della biblioteca di Francesco Taccone e, nel 1861, di molti volumi provenienti dalle biblioteche delle corporazioni religiose abolite.

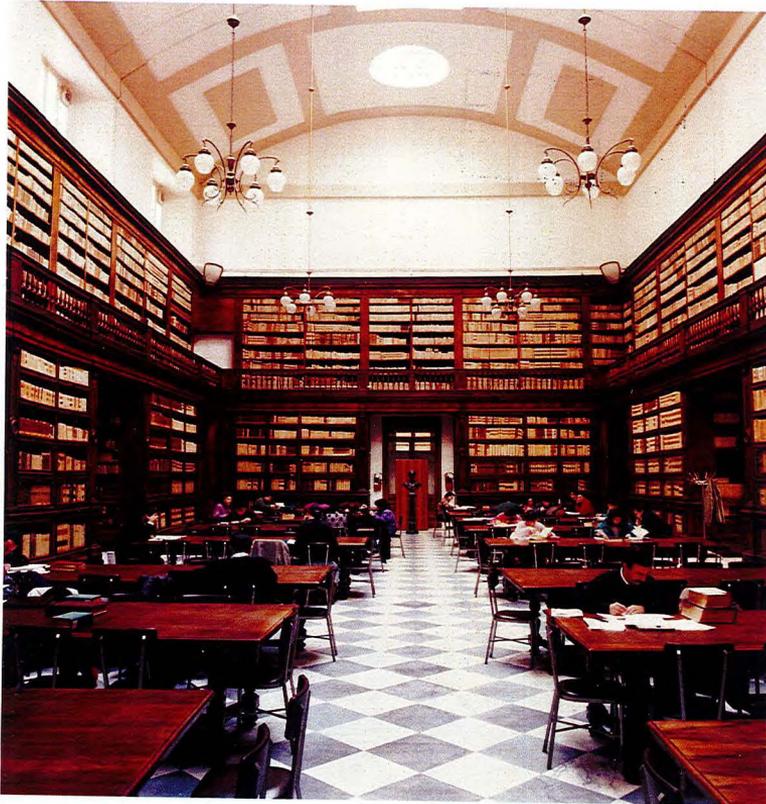
Nella seconda metà dell'Ottocento diversi professori dell'Università di Napoli donarono o vendettero le loro raccolte alla Biblioteca, tra le quali quella, molto importante, di Vittorio Imbriani, donata dalla moglie Luigia Rosnati nel 1891.

Ristrutturata dopo il terremoto del 1930, nel secondo conflitto mondiale subì il danneggiamento e la perdita di circa 700 opere di pregio trasportate, per ragioni di sicurezza, nel Convento dei Frati Minori di S. Francesco a Minturno.

In seguito al terremoto del 1980 la Biblioteca è stata interessata da lavori di consolidamento e di messa in sicurezza. Nell'ultimo decennio è stata sottoposta, invece, a sostanziali interventi di restauro e di ammodernamento tesi a migliorare l'efficienza e la razionalità dei servizi.

Biblioteca universitaria.
Loggiato

Il patrimonio bibliografico della Biblioteca è costituito da oltre un milione di volumi, tra cui 140 manoscritti, diversi carteggi, 468 incunaboli, oltre 4000 cinquecentine (comprendenti anche 216 aldine), 300 bodoniane, una collezione dantesca il cui nucleo originario è costituito dalla cospicua raccolta di circa 470 opere donate nel 1872 dal marchese Alfonso Della Valle di Casanova. La Biblioteca possiede, inoltre, 1200 volumi di legature pregiate provenienti dalla biblioteca privata dei Borbone.



Biblioteca universitaria di Napoli,
Salone di lettura



Cortile del Salvatore



Cortile del Salvatore,
Monumento di Francesco Liberti, 1963

Mostra

Giambattista Vico. Pagine & Immagini

12 Maggio - 12 Giugno 2018

La Mostra Iconografica e la Rassegna d'Arte contemporanea intendono documentare, attraverso volumi, opuscoli, giornali, fotografie di busti e statue, e opere di artisti contemporanei, il modo in cui è stata tramandata l'effigie di Vico: dai primi ritratti ai disegni sulle copertine dei suoi libri, stampati in Italia e all'estero.

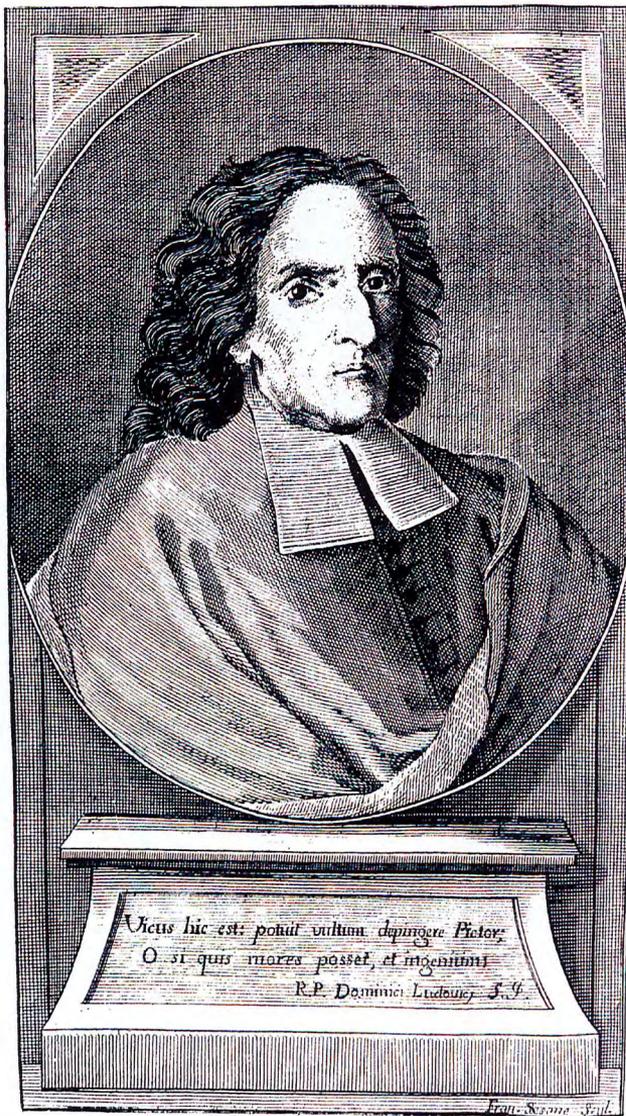
L'iconografia vichiana – su cui richiamarono per primi l'attenzione Benedetto Croce e Fausto Nicolini – al pari di quella di altri grandi pensatori, si è evoluta nel corso del tempo, finendo per trascendere il valore artistico del singolo oggetto (ritratto, busto, statua) e connotarsi di particolari significati filosofici e storiografici.

Nel pantheon dei "grandi italiani" Vico incarna lo scopritore dei miti e dei riti della prima umanità, il teorico dei corsi e ricorsi della storia, l'indagatore dei principi del diritto universale.

Un filosofo moderno, utile, per tanti aspetti, per capire il mondo in cui viviamo.

In concomitanza con l'esposizione dell'iconografia vichiana, è allestita anche una rassegna d'arte contemporanea allo scopo di mostrare come gli artisti di oggi "interpretano" la figura del filosofo napoletano.

Quattordici artisti - Sergio Alfano, Michele Attianese, Vittorio Avella, Pasquale Coppola, Danilo Donzelli, Francesco Giraldi, Luigi Lu_Me, Luigi Pagano, Antonio Picardi, Angelo Ricciardi, Vincenzo Rusciano, Chiara Scarpitti, Lucia Sforza e Giovanni Timpani - esporranno opere realizzate appositamente per questa rassegna, accompagnata da un catalogo.



Incisione di Francesco Sesone
per la *Scienza Nuova*, 1744

L'iniziativa della Biblioteca universitaria non vuole essere solo un momento celebrativo, ma anche un mezzo per far conoscere a un pubblico più vasto l'opera e la vita di Vico, uno dei simboli dell'identità culturale napoletana e italiana.

Orario di apertura

Lunedì-Venerdì:

10:00 – 13:00

14:30 – 17:30

Sabato:

10:00 – 13:00

Visite guidate

Per appuntamento

Biblioteca universitaria di Napoli

via G. Paladino, 39 - Napoli

tel. 081 5517025 / 081 5514484 Fax 081 5528275

bu-na@beniculturali.it

www.bibliotecauniversitarianapoli.beniculturali.it



Litografia anonima per *Vita e ritratti degli uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni* di Luigi Iaccarino, 1848



Incisione di [Giovanni Mario Mataloni?] per il biglietto di lire 1.000, 1908-1909



Francobollo vichiano, 1968

Istituto italiano per gli studi storici

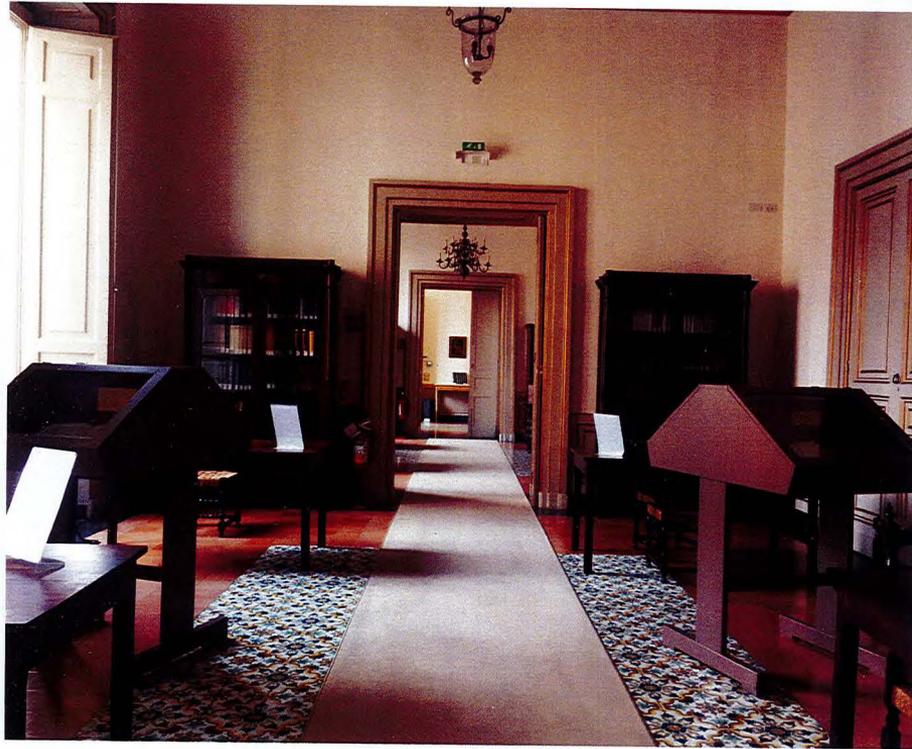
L'Istituto italiano per gli studi storici fu fondato nel 1946 da Benedetto Croce: con la sua monumentale biblioteca, nella storica sede di palazzo Filomarino, si propone di avviare i giovani che abbiano già compiuto i corsi universitari all'approfondimento della storia nei suoi rapporti con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, della religione e delle arti.

Nei propositi del suo fondatore vi era quello di contribuire “al rinvigorimento e al progresso, in Italia e oltre l'Italia, del pensiero storico, premessa di seria e feconda vita sociale e politica”.

L'Istituto mette a concorso borse di studio annuali per giovani laureati e dottori di ricerca italiani e stranieri, organizza corsi, seminari, conferenze, convegni; cura la pubblicazione di sei collane editoriali, tra cui le Monografie (opere prime degli allievi, alcune delle quali ormai classici della storiografia contemporanea), gli Annali e i Carteggi di Benedetto Croce, distribuiti dalla casa editrice Il Mulino.

La biblioteca, nata a integrazione di quella di Benedetto Croce, conta 140.000 volumi, oltre 2.000 riviste, delle quali 330 correnti, tutte a scaffale aperto, e registra un accrescimento annuo di circa 1.000 volumi.

Al piano nobile di palazzo Filomarino ha sede anche la **Fondazione “Biblioteca Benedetto Croce”** costituita nel 1955 dalle eredi di Croce, con lo scopo di assicurare la conservazione e l'uso della biblioteca del filosofo nella sua disposizione originaria e di curare la raccolta delle edizioni, delle traduzioni e degli scritti sulla sua opera.



Istituto italiano per gli studi storici. Sale di lettura
(Foto Alessandro Chetta)



Collectio viciana

Mostra Vico a Palazzo Filomarino

11-31 Maggio 2018

La mostra prevede visite nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, al piano nobile di palazzo Filomarino. Monumento di interesse storico e architettonico, il palazzo è all'angolo tra via San Sebastiano e il Decumano inferiore, tra la Basilica di Santa Chiara e quella di San Domenico Maggiore: nel cuore di Spaccanapoli.

Le origini del palazzo risalgono all'età angioina e sono testimoniate da frammenti di due archi ogivali visibili lungo lo scalone.

Nel Cinquecento i principi di San Severino di Bisignano commissionarono a Giovan Francesco di Palma il monumentale portico del cortile, con le sue poderose colonne di piperno. Nella seconda metà del Seicento il palazzo passò ai Filomarino della Rocca, che ne fecero ricostruire l'ala superiore, distrutta dai cannoni spagnoli durante la sommossa di Masaniello; a Ferdinando Sanfelice si devono il maestoso scalone e il grandioso portale in piperno.

Nel 1911 Croce acquistò il piano nobile che nel Settecento aveva accolto Giambattista Vico come precettore dei giovani Filomarino.

Una parte di esso divenne abitazione e ospitò la sua biblioteca, oggi sede della Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce". L'altra ala, decorata con stucchi ed affreschi del Settecento, dal 1946 ospita l'Istituto italiano per gli studi storici, che oggi si estende su tre piani del palazzo.

La mostra, allestita nelle sale in cui Giambattista Vico svolgeva la sua attività di precettore dei giovani principi di Filomarino, espone



Benedetto Croce
nella sala Vico



Benedetto Croce
e Fausto Nicolini

alcuni volumi appartenenti alla rinomata *Collectio viciana*, luogo d'elezione della Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce".

La *Collectio viciana* raccoglie l'intero corpus delle opere nell'*editio princeps* e nelle varie edizioni otto-novecentesche con note manoscritte di Croce, nonché una vasta rassegna della produzione critica confluita nella bibliografia vichiana che il filosofo curò insieme a Fausto Nicolini.

Tra i volumi selezionati per la mostra sono esposti l'edizione della *Scienza Nuova* del 1730 postillata da Vico e dedicata a Celestino Galiani, il manoscritto crociano della *Filosofia di Giambattista Vico* e altri esemplari particolarmente significativi per la presenza di postille, dediche e note manoscritte che raccontano la storia della più completa raccolta di scritti di e su Vico, che Croce curò personalmente in virtù della sua passione per il filosofo napoletano.

Orario di apertura

Lunedì-Venerdì:

10:00 – 13:00

16:00 – 18:00

Sabato 19 e 26 maggio:

10:00 – 13:00

Istituto italiano per gli studi storici
palazzo Filomarino
via Benedetto Croce, 12 - Napoli
tel. 081 5517159 / 081 5512390
segreteria@iiss.it
www.iiss.it
www.fondazionebenedettocroce.it

